



L'ex sindaco ds propone l'istituzione di un coordinamento ministeriale per le politiche urbane

Vitali apre un blog in rete per dialogare con i creativi

MEGLIO le piazze telematiche dei comizi in piazza. In una campagna elettorale senza preferenze e quindi senza sorprese per via delle liste bloccate — chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori — l'ex sindaco Walter Vitali sceglie il blog in Rete per parlare di e con la sua città «di studenti, creativi e ricercatori». Vitale corre per la Quercia, per la seconda volta si presenta al Senato con altissime probabilità di farcela e invita a cliccare su www.waltermvitali.it. In questo sito chi vorrà potrà dire la propria, consigliare e proporre progetti che dovranno avere per temi i principali aspetti seguiti da vicino dal senatore nel mandato che sta per concludersi. «Infrastrutture della mobilità, la qualità urbana e ambientale, l'agricoltura e la montagna, la legalità e l'inclusione sociale» è l'elenco del diessino. Vitali propone, tra gli altri capitoli del suo programma elettorale, «l'istituzione di un coordinamento interministeriale per le politiche urbane presso la presidenza del consiglio». Organismo che — al di là della definizione — dovrebbe proprio occuparsi di problemi delle nostre città. L'Italia infatti, dice Vitali, «potrà verosimilmente contare su una quota di finanziamenti all'interno dei fondi strutturali pari a circa 26 miliardi di euro. Il meccanismo di erogazione dei fondi europei prevede un contributo analogo da parte dello Stato e quindi la torta finanziaria, utilizzabile anche per impostare in Italia una seria politica urbana, raggiunge la quota potenziale di 50 miliardi di euro». Se l'Italia è al palo, accusa Vitali, è perché il governo uscente «ha completamente fallito nella realizzazione di una politica per le città». Ma il candidato al Senato ritiene che anche il centrosinistra dev'essere più chiaro. «Nel programma dell'Unione — riconosce Vitali in vena d'autocritica — un punto specifico sulle politiche per la città non c'è, ma ci sono tanti spunti e riferimenti che vanno in quel senso. Bisogna fare di più».